



Dipartimento Contrattazione Sociale Territoriale - Benessere

**Rigenerare le città e i territori per costruire comunità solidali:
nuove frontiere per la contrattazione sociale**

Roma 17 settembre 2024

relazione Carla Mastrantonio

Credo, e non penso di essere la sola, che mai come l'estate che abbiamo vissuto, il senso del disagio e di impotenza dovuto ad un caldo anomalo e asfissiante ci abbia fatto riflettere sulla gravità del fenomeno in atto, di quante alluvioni abbiamo visto verificarsi, quasi ogni settimana e in maniera devastante in tante nostre città e di come ormai questo tema nel pensiero collettivo non possa essere più derubricato a fenomeni sporadici oppure come qualcuno continua a ripetere, eventi che sono sempre successi.

Quando, nei primi mesi dell'anno, abbiamo proposto questa iniziativa all'Alta Scuola, lo abbiamo fatto nella consapevolezza che non ci possiamo più limitare al contributo che un sindacato come il nostro può dare nella diffusione di cultura della sostenibilità ambientale, come abbiamo cercato di fare in alcuni convegni e con le nostre pubblicazioni, oppure, a considerarlo come uno dei temi delle trasformazioni in atto da evidenziare. Pensiamo che si possa iniziare ad aprire una fase tutta nuova per noi nell'ambito della negoziazione territoriale.

Credo che la grande impotenza e sgomento con la quale molte volte viviamo i fenomeni climatici estremi ormai debba aprire uno squarcio di consapevolezza individuale e collettiva, sul nostro modello di sviluppo, sul nostro modello di produzione, sui comportamenti di consumo e che questo ci debba portare a riflettere seriamente sui nostri stili di vita.

Quello che proveremo a fare questa mattina è iniziare a riflettere su una nuova azione sindacale, che parte dalla riflessione generale che la Cgil sta rivendicando da anni e che vedono un nostro protagonismo sui temi più alti sulle politiche per il clima. Proprio in questi giorni si sta svolgendo la settimana globale di azione per la finanza climatica e un futuro senza fossili, che mette insieme le campagne per il clima nel mondo in

preparazione di COP29 che si svolgerà a novembre in Azerbaijan. La Cgil è parte importante e autorevole del movimento per la giustizia climatica e sociale, che rivendica nei confronti dei governi, istituzioni internazionali, azioni radicali e urgenti per fermare e attenuare gli effetti devastanti di questa trasformazione.

Le nostre rivendicazioni necessitano una mobilitazione ad ogni livello, globale e locale, che ci veda alleati a tutte le associazioni e reti che condividono le nostre preoccupazioni. Dobbiamo impedire che il nostro governo continui a negare, nei fatti, il cambiamento climatico, promuovendo una politica energetica regressiva, ideologicamente concentrata sui combustibili fossili, che rallenta lo sviluppo di efficientamento e rinnovabili, con gravi ripercussioni su clima, costi energetici, competitività delle imprese, difficoltà economiche per i cittadini. Lo abbiamo visto bene con la fine del mercato tutelato dell'energia.

È questo lo spirito con il quale oggi proviamo a dare il contributo di una categoria che rappresenta una fetta importante di cittadini, e che spesso vengono additati come coloro che egoisticamente non hanno interesse perché riguarda un futuro troppo lontano, che appartengono a quella generazione attiva in quel momento di sviluppo economico che non teneva conto della sostenibilità ambientale e che quindi guarda solo alla propria individuale condizione. È da tempo che invece noi stiamo dimostrando che non è così, che invece siamo al fianco dei ragazzi che si battono per un futuro diverso e che siamo entrati a pieno titolo nella difficile lotta a sovvertire un futuro incerto per i nostri figli e i nostri nipoti, individualmente e collettivamente.

Dentro a questo, aggiungiamo ciò che un sindacato come il nostro può concretamente fare. Proveremo oggi a fare qualche riflessione per poter dotarci di piste di lavoro che nella pratica negoziale in maniera meno tradizionale e direi assai innovativa possiamo implementare. Non siamo i primi e fortunatamente non siamo i soli, alcuni governi regionali e tante amministrazioni stanno già agendo e credo che noi possiamo entrare in quella azione.

La città

La città è il punto di partenza perché è lì dove tutto questi fenomeni esplodono in maniera più drammatica ed è lì dove i processi di rigenerazione urbana che stiamo sviluppando devono tener conto irrimediabilmente questa nuova variabile: il cambiamento climatico.

Che siano percorse da fenomeni di gentrificazione o da fenomeni di degrado e dagli effetti dei mutamenti climatici, le nostre città diventano sempre più inospitali, soprattutto per i soggetti più fragili, più vulnerabili e che continuano a perdere diritti di cittadinanza.

Sappiamo bene quali sono le difficoltà che si vivono, partendo dalla mancanza sempre più drammatica di servizi di prossimità soprattutto quelli sanitari ma anche altri, come un semplice negozio di alimentari. La nostra vera sfida è dimostrare che una città che nega i diritti alle persone anziane è una città più inospitale per tutti e tutte. La città che si prende cura della popolazione più anziana invece è una città che organizza gli spazi pubblici, gli usi dei luoghi e la mobilità collettiva nel segno della prossimità e delle relazioni. Insomma, come dice sempre la nostra Rossella, gli anziani sono dei bioindicatori di qualità della vita e soprattutto sperimentano in maniera diretta e drammatica alcuni degli aspetti più duri delle crisi della modernità. E tra queste, la crisi climatica con il suo portato di effetti devastanti in termini di danni e vittime.

Caldo e alluvioni

Studio del Joint Reserch Centre della Commissione europea che prospetta uno scenario di surriscaldamento di +3 gradi entro il 2100; i morti per il caldo potrebbero essere più di 28.000 all'anno, la metà se si rispettasse l'accordo di Parigi che vincola i paesi ai 1,5 gradi. Tra le zone calde che saranno particolarmente più colpite e paradossalmente composte da popolazioni sempre più anziane ci sono Spagna, Italia, Grecia e in parte la Francia. La ricerca sottolinea la necessità non soltanto di rafforzare le politiche di mitigazione ma anche di proteggere i membri più vulnerabili della società dagli effetti del clima.

Sono due le **"parole climatiche"** più ripetute negli ultimi anni: **alluvioni e temperature record**. Essi sono gli impatti principali cui sono interessate le città italiane. Ci si aspetta che questi impatti crescano, con conseguenze sulla salute delle persone, sulla mortalità, su episodi di dissesto idrogeologico.

Il fenomeno delle ondate di calore è comune a tutte le città, con una tendenza di crescita che è già in atto e con incrementi diversificati nelle diverse realtà: Napoli ha avuto 50 giorni in più di caldo intenso rispetto a inizio secolo. Ma è un fenomeno che interessa in maniera significativa anche Milano, Torino e Roma, tutte oltrepassano i 28 giorni in più di caldo intenso.

A ciò si aggiungono i problemi legati agli allagamenti da piogge intense che sono esacerbati dall'ambiente urbano a causa della densità dell'ambiente costruito, dell'impermeabilizzazione del suolo e alle specificità di ognuna di esse.

Caldo e alluvioni sono situazioni di vero e proprio pericolo urbano e costringono gli anziani a rimanere chiusi in casa, aumentando così i fenomeni di solitudine, abbandono e marginalizzazione.

Eventi estremi

Il 2023 è stato un anno da bollino rosso per il clima, segnato da un trend in continua crescita degli **eventi meteorologici estremi** che in Italia sono saliti a quota 378, con danni miliardari e la morte di 31 persone. Il nord Italia, con 210 eventi meteorologici estremi, si conferma l'area più colpita della Penisola, seguita dal centro con 90 e dal sud con 70. In aumento soprattutto alluvioni ed esondazioni fluviali, le temperature record nelle aree urbane, le frane da piogge intense e poi le mareggiate, i danni da grandinate, e gli allagamenti.

Di fronte a questa realtà e questi scenari futuri, come si stanno preparando le città italiane?

Stamattina sentiremo di uno studio che per la prima volta, mette a frutto risultati di dati ad altissima risoluzione per proporre una rassegna del clima, degli impatti, dei rischi e degli strumenti di cui si stanno dotando Bologna, Milano, Napoli, Roma, Torino e Venezia. Lo studio dimostra che le strategie di adattamento riducono la portata degli impatti negativi, soprattutto per la mortalità legata a ondate di calore.

I costi della crisi climatica

Ma la crisi climatica ha un'altra componente: i costi che essa determina. Gli effetti economici del cambiamento climatico nelle città possono essere altrettanto devastanti di quelli fisici. Spese imprevedute per tempeste, inondazioni, rimozione di neve e siccità prolungate possono portare a significative interruzioni delle attività e dei servizi, oltre che compromettere i bilanci comunali.

Solo un esempio: le due alluvioni in Emilia Romagna hanno una stima di danni pari a 8,5 miliardi di euro divisi in danni per il patrimonio pubblico come strade, scuole, canali; danni alle abitazioni; danni alle attività produttive a cui vanno aggiunti milioni già spesi per fronteggiare l'emergenza e per la messa in sicurezza del territorio, di cui tanti anticipati da Comuni, Province, Regioni e consorzi di bonifica.

Contrattazione climatica

Quindi occorre promuovere l'adattamento delle nostre comunità al clima che muta senza però dimenticare l'altra urgenza: quella della mitigazione, ovvero l'adozione di politiche efficaci per ridurre rapidamente le emissioni climalteranti ed evitare che il cambiamento climatico si aggravi ulteriormente. Mitigazione e adattamento devono procedere di pari passo, per evitare che la messa in sicurezza del territorio oggi sia incapace di proteggere le future generazioni da fenomeni estremi peggiori di quelli che stiamo vivendo.

Al fine di ridurre il fenomeno di isola di calore sarebbe necessario:

- utilizzare **materiali con elevati livelli di riflessione** alla radiazione solare, sia negli spazi pubblici sia sulle superfici degli edifici privati.
- l'uso di tecnologie che promuovano lo sfruttamento di **fonti energetiche rinnovabili**, ma soprattutto devono essere migliorate le prestazioni energetiche degli edifici in cui viviamo e lavoriamo, agendo sull'involucro edilizio.
- devono essere promosse e allargate le **aree ed i percorsi pedonali**, l'uso di **biciclette** ed i percorsi ciclabili, i mezzi pubblici, i veicoli leggeri e condivisi (scooter e car sharing) ed infine le tecnologie con ridotte emissioni locali.

Tutto questo ha evidentemente a che fare con i piani del **governo del territorio** e non solo con iniziative e progetti pubblici e privati; in particolare, deve essere ripensato l'approccio di "zonizzazione" delle città, la nostra città della prossimità, cercando di promuovere il più ampio numero di attività in ogni quartiere, in modo da ridurre al minimo gli spostamenti veicolari all'interno delle città, specialmente quelli casa-lavoro. Sono necessarie indicazioni più precise e richieste più stringenti nei regolamenti edilizi, tali da incentivare l'adozione di strumenti di progettazione al fine di realizzare quartieri e città a basso impatto ambientale.

Rendere le città resilienti

Spetta alle amministrazioni locali calcolare il rischio climatico e individuare le aree cittadine più vulnerabili mettendo in campo dei piani integrati di resilienza, con strategie, politiche, incentivi e infrastrutture per prevenire e reagire in maniera efficace. Interventi di ampio raggio che richiedono sicuramente un tempo lungo per essere realizzati, ben oltre il mandato di un'amministrazione e quindi la preconditione è una visione di lungo periodo e condivisa dalla comunità che impegni la politica nel tempo.

È per questo motivo che c'è la necessità che soggetti come il sindacato abbiano piena consapevolezza e capacità di essere pressanti nelle politiche locali per il finanziamento e la realizzazione di progetti di questo tipo.

Si tratta in ogni caso di investimenti indispensabili. Oltre all'ovvia ragione di salvare vite umane, la salute e il benessere dei cittadini, nei prossimi anni le città resilienti saranno quelle ad avere un vantaggio competitivo sulle altre perché più attrattive per capitali e nuovi abitanti. Mentre a livello di bilancio l'investimento verrà comunque ripagato: la spesa delle amministrazioni per soccorrere la popolazione e ricostruire le infrastrutture danneggiate dai sempre maggiori eventi climatici avversi aumenterà esponenzialmente, mentre infrastrutture resilienti diminuiranno i costi dopo un evento climatico avverso.

Ci sono però altri strumenti per prevenire e contrastare gli effetti del cambiamento climatico. Anzitutto la densità urbana deve essere vista e incentivata come un punto di attenzione, limitando l'uso di suolo per ulteriori espansioni delle città nel territorio, promuovendo al contempo l'uso di superfici orizzontali più permeabili all'acqua, come i tetti verdi e manti stradali permeabili. L'uso della vegetazione è fondamentale e in questo senso in Italia, si stanno già attivando progetti di **forestazione urbana**.

I benefici del **verde urbano** sono molteplici: riduzione del carico d'acqua sul sistema fognario, mitigazione delle temperature locali grazie all'effetto schermante della radiazione solare, sequestro di CO₂ e assorbimento di alcuni dei principali inquinanti dell'aria, tra cui le polveri sottili, oltre agli effetti psicologici positivi sulla popolazione.

I progetti di forestazione urbana devono tuttavia essere condotti in maniera consapevole ed accurata, poiché la scelta delle corrette specie risulta essenziale per l'effettivo conseguimento dei benefici. Si devono preferire specie autoctone con un limitato fabbisogno idrico e necessità di manutenzione limitate.

Ma insieme a questo dobbiamo rivendicare tempi e spazi sociali condivisi, ridisegnando le piazze e le loro dotazioni. Una progettazione rigenerativa degli spazi urbani basata sulla **partecipazione** e la **co-progettazione** in un'ottica collettiva e nella convinzione che possa essere un metodo che riconosce i bisogni di tutte le persone. La città come un'infrastruttura per la cura diventa più sostenibile per la salute e per l'ambiente. Per tutti e tutte.

Le città sono state concepite, costruite e standardizzate con lo scopo di facilitare la vita produttiva degli uomini in età lavorativa. È essenziale cambiare questo paradigma, abbandonare il modello di città monofunzionale e reimmaginare gli spazi pubblici e abitabili con lo sguardo degli anziani in cui tutte le persone, qualunque età abbiano, possano vivere meglio.

Per questo è importante che ad esempio la forestazione urbana possa essere progettata fornendo spazi comunali per la gestione comunitaria attraverso comitati, associazioni,

reti locali. La natura diventa così costruzione di relazioni e di luoghi della partecipazione in cui le persone anziane sono coinvolte in processi di condivisione.

È il caso della realizzazione della proposta di **rifugi climatici e assistenziali**, dove i residenti possono recarsi durante ondate di caldo, forti temporali, ecc. Rifugi climatici che siano spazi gratuiti e accessibili a tutti i residenti, e che, nei periodi eventi climatici estremi, garantiscano sollievo, ristoro, socialità e sicurezza.

Dobbiamo pretendere un'organizzazione attenta ai legami necessari per la sostenibilità della vita, in settori quali i **trasporti** e la **gestione dei rifiuti**.

È il caso della **mobilità pubblica**: dai tempi per l'attraversamento pedonale di un semaforo alla presenza di strisce pedonali visibili, dalla installazione di dossi dissuasori di velocità alla realizzazione di una zona 30, dalla pedonalizzazione di strade e piazze alla creazione di strade scolastiche che proteggano nonni e nipoti: nessun intervento è troppo piccolo per farne una richiesta generale di trasformazione urbana per avere strade più sicure e curate.

L'altro strumento sono le **CER**. Noi è da mesi che stiamo insistendo sulla promozione di comunità energetiche rinnovabili e solidali realizzate nei quartieri ma anche nei piccoli comuni a rischio spopolamento. Un modo alternativo e diffuso di produrre energia ma soprattutto di stabilire rapporti di fiducia e relazioni: le comunità energetiche rendono finalmente possibile nel nostro Paese lo scambio comunitario di energia rinnovabile, consentendo a cittadini, amministrazioni, piccole imprese e realtà locali di diventare protagonisti della rivoluzione energetica, distribuendo sui territori notevoli vantaggi economici, sociali e ambientali. Le comunità energetiche rappresentano una importantissima novità nel panorama del contrasto ai cambiamenti climatici e dell'innovazione sociale. Un modo concreto per combattere la povertà energetica, costruire welfare energetico locale e coinvolgere le persone anziane nella lotta al mutamento climatico.

Ecco, comunità energetiche, rifugi climatici, forestazione urbana, comunità di progettazione e partecipazione collettiva oltre a tutto ciò che le amministrazioni locali devono e possono implementare nella riorganizzazione urbana per rendere tutto più sostenibile e a misura di cittadino vulnerabile sono tutti strumenti concreti da inserire nelle nostre piattaforme rivendicative territoriali. Non sono richieste ambiziose o irraggiungibili, sono azioni già adottate da tante città italiane ed europee.

Gli impatti dei cambiamenti climatici stanno già fortemente incidendo sulla vita nostra e sulle città, con effetti disastrosi per la salute e la vita quotidiana, effetti con cui le persone anziane devono fare i conti e su cui il sindacato vuole rafforzare un'azione capillare di sensibilizzazione, contrattazione e vertenza.

La lotta al cambiamento climatico dipende sicuramente da noi, dai cittadini, dai comportamenti che assumiamo nelle azioni quotidiane, dentro e fuori le nostre abitazioni, nelle scelte che facciamo di consumo, e non ultimo nella pressione esercitata sui decisori politici a scala urbana, regionale e nazionale. Solo con una presa di coscienza del singolo individuo e con un radicale cambiamento di visione, le città potranno trasformarsi da aree estremamente vulnerabili, a luoghi di lotta al cambiamento climatico ed innovazione.

E credo che noi abbiamo pieno titolo per partecipare a questi processi.